

**NOBEL** E **Franca Rame** legge una lettera di Nelson Mandela al giornalista ebreo Thomas Friedman: «La Palestina è come il Sudafrica»

# Dario Fo: un errore non invitare anche i palestinesi

■ di **Simone Collini** inviato a Torino

«È stato un errore non pensare di invitare subito, ma con lo stesso livello di importanza, gli scrittori palestinesi. Sarebbe stato un atto di fantasia eccezionale e avrebbe dato la possibilità a tutti di conoscere e di conoscersi meglio. Si è persa un'occasione storica». A **Dario Fo** non è piaciuta l'idea di invitare alla Fiera del libro come ospite d'onore Israele. «È stata data una proiezione falsa della situazione, si è finito per dare molta importanza ai sessant'anni dall'inizio di una vita nuova per Israele e si è tenuto in un silenzio assordante il problema della Palestina». Di questo silenzio il premio Nobel per la letteratura non ha voluto essere complice. Ma invece di unirsi alla schiera di chi vuole il boicottaggio e invece di sfilare oggi in corteo («se fossi stato qui avrei partecipato») risponde a chi glielo chiede) ha deciso di venire a Torino per mettere la sua voce sul piatto della bilancia: «Israele ha tutti i diritti di essere una nazione, ma dall'altra parte an-



che i palestinesi hanno il diritto di vivere, anzi di sopravvivere. E noi non possiamo liquidare la questione dicendo che sono affari loro. Abbiamo il dovere di entrare nel merito». Così Fo è arrivato al Lingotto, ha rinunciato

alla promozione del suo ultimo libro (*L'apocalisse rimandata*, Guanda) e per un'ora ha intrattenuto insieme a **Franca Rame** una platea che a giudicare dagli applausi era decisamente d'accordo con la sua critica alla Fiera.

I campi profughi rasi al suolo dai bulldozer, i kamikaze, le torture, la chiusura dei rubinetti dell'acqua e dell'elettricità, un muro che è «un labirinto in cui le persone si perdono, anche spiritual-

mente», e naturalmente i morti ammazzati: Fo ha raccontato storie, citato cifre, ricordato date e episodi, col ritmo serrato di cui è capace. Poi ha lasciato che a chiudere fosse **Franca Rame**, con la lettura di una lettera che Nelson Mandela ha scritto al giornalista americano ebreo Thomas Friedman. Comincia con «caro Thomas», l'uomo che ha scontato 26 anni di carcere a causa della sua lotta contro l'apartheid, e il tono della voce con cui Rame legge è disteso. Ma le parole arrivano dure quando il Nobel per la Pace sudafricano scrive che «i palestinesi lottano per la libertà, l'indipendenza, l'uguaglianza, proprio come noi africani», quando critica il fatto che in Israele esistano due differenti sistemi giuridici per due differenti gruppi di abitanti, quando denuncia che «la Palestina non può essere il sottoprodotto dello Stato ebraico» e quando dopo aver ricordato che «l'apartheid è un crimine contro l'umanità» conclude: «Israele ha privato milioni di palestinesi delle loro proprietà e della loro libertà».

Il direttore della Fiera del libro Ernesto Ferrero ha ascoltato **Dario Fo** e **Franca Rame**, ai quali è legato da un'amicizia di vecchia data, gli applausi che le loro parole hanno suscitato nella sala gremita e le domande e le critiche provenienti da alcuni del pubblico. Poi ha risposto, pacatamente, difendendo la scelta di acconsentire alla proposta che è stata fatta più di un anno fa da alcuni comitati di invitare Israele e spiegando che diversi scrittori palestinesi si sono rifiutati di venire dopo aver saputo dell'ospite d'onore. «Mi rendo conto che il sessantesimo di Israele può aver influito su questa loro decisione e io non ho problemi a dire che oggi non c'è niente da festeggiare, che questi 60 anni sono una sconfitta collettiva», ha detto Ferrero puntando il dito contro lo stillicidio di morti da entrambe le parti e il fallimento di ogni processo di pace. «Così come non ho problemi a dire che se quelle di quest'anno sono state soltanto prove di dialogo, il discorso non finisce qui. Diciamo che abbiamo fatto il numero zero». Per il numero uno bisognerà aspettare l'anno prossimo, quando ospite della Fiera sarà l'Egitto.

